

# I giorni di Santa Restituta d'Africa

(dal sito web: [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it))

La giovane Restituta con le compagne pregava il suo Gesù nelle grotte, quando un giorno venne imprigionata dal tiranno Proclino, che le chiedeva di credere ai suoi dei: ma Restituta coraggiosamente riaffermò la sua grande fede per Gesù, che è il vero Dio.

Proclino la fece torturare con chiodi conficcati



Statua lignea di Santa Restituta

nei piedi e, legatala con i suoi lunghi capelli ad un palo, la fece flagellare; dopo tante torture la mise su una barca piena di pece e, accompagnata da un'altra barca dei torturatori, le fecero prendere il largo per bruciarla in mezzo al mare. Ma il miracolo di Dio fece in modo che, invece di bruciare la barca di Restituta, bruciasse la barca dei carnefici, e Restituta giunse dopo le torture alla spiaggia di San Montano, trascinata dal vento dall'Africa ad Ischia.

*Emblema:* Palma, Giglio, Grappolo d'uva.

*Martirologio Romano:* In Africa Proconsolare, nell'odierna Tunisia, commemorazione di santa Restituta, vergine e martire.

Santa Restituta, vergine e martire africana, secondo alcune fonti era originaria di Cartagine, secondo altre di Tenizia, cioè Ponizarius, forma grafica contraffatta di Hippo-Diarrhytus, l'attuale Biserta in Tunisia: questa sorge sulla costa prospiciente lo stretto di Sicilia, ed era già nel III secolo illustre sede episcopale presso Cartagine.

Restituta, formatasi alla scuola di San Cipriano, vescovo di Cartagine, fece parte del gruppo dei martiri Abitinesi, descritto nella "Passio SS. Dativi, Saturnini et aliorum", redatta da Pio Franchi Dei Cavalieri.

Durante la decima persecuzione anticristiana, ordinata dall'Imperatore Diocleziano nel 304, un folto numero di cristiani, provenienti anche dalle vicine città di Cartagine e Biserta, continuarono a radunarsi nella città di Abitina in casa di Ottavio Felice, per celebrarvi il rito eucaristico, detto "dominicum", sotto la guida del presbitero Saturnino.

Una cinquantina di loro venne sorpresa dai soldati romani: furono arrestati, interrogati e quindi trascinati in catene a Cartagine.

Il 12 febbraio del 304 subirono l'interrogatorio rituale alla presenza del proconsole Anulino e, riconfermata la loro fede nonostante le torture, vennero condannati a morte: fra loro c'era anche Restituta.

Mancano dati storici precisi sul luogo e il tempo del suo martirio; la diffusione del culto di S. Restituta in Italia, è storicamente legata alla persecu-

zione vandalica del 429 in Nord Africa, ordinata dal re Genserico e descritta nelle pagine di Vittore di Vita.

Nei vari luoghi dove trovarono rifugio gli esuli cartaginesi, ebbe origine la devozione alla martire africana.

Tra i luoghi legati al culto della Santa, ricordiamo Napoli, *Lacco Ameno nell'isola d'Ischia*, Palermo, Cagliari, Oristano, Calenzana in Corsica e Oricola, in provincia dell'Aquila.

A Napoli è intitolata alla Santa una basilica, originariamente eretta dall'imperatore Costantino, ma la festa di S. Restituta si celebra con maggiore solennità nell'isola d'Ischia, di cui è compatrona, in particolare a Lacco Ameno, di cui è patrona, dove il suo nome viene ricordato il 17 di maggio con undici giorni di festeggiamenti, dall' 8 al 18, culminanti con la processione del giorno 17.

Tardive "Passiones" medioevali hanno completato gli scarsi dati storici citati: ricordiamo quella dell'agiografo Pietro Suddiacono, risalente al X secolo, che descrive il processo, la condanna e il martirio della Santa che, stremata dalle torture, fu posta su di una barca carica di stoppa, intrisa di resina e pece; quando questa fu portata al largo dai carnefici e data alle fiamme, la Santa rimase illesa, mentre il fuoco annientò l'altra imbarcazione con i suoi occupanti. Restituta ringraziò il Signore e invocò che un Angelo la accompagnasse durante la traversata: esaudita, riconoscente, domandò di accedere alla pace eterna e serenamente spirò.

Una tradizione ultramillenaria narra ancora che

la barca, guidata dall'Angelo, approdò all'isola *Aenaria, oggi detta Ischia, situata di fronte al golfo di Napoli, toccando terra nella località detta "ad ripas", oggi San Montano.*

Viveva in quel luogo una matrona cristiana di nome Lucina: avvertita in sogno dall'Angelo, si recò sulla spiaggia, dove trovò l'imbarcazione arenata e in essa il corpo intatto e splendente di Restituta.

Radunata la popolazione, venne data solenne sepoltura alla Martire nel luogo detto *Eraclius*, alle falde dell'attuale Monte Vico in Lacco Ameno, dove sono conservati i ruderi di una basilica paleocristiana, e dove sorge oggi un Santuario dedicato alla Santa.

Il viaggio leggendario ha ispirato il poeta francese Alphonse de Lamartine, che compose nel 1842 *"Le lis du golfe de Santa Restituta dans l'île d'Ischia"*.

Ricordiamo infine che a Cagliari, in via S. Efsio, nello storico quartiere di Stampace, si trova la cripta di S. Restituta, una grotta in parte naturale e in parte artificiale, dove è posto un altare a tre nicchie: in quella centrale è situata una statua della Santa; nella grotta vennero rinvenute nel 1614 delle reliquie a lei appartenenti: gli studiosi ritengono che esse siano state portate dai vescovi africani, esiliati nel VI secolo dal vandalo Trasamondo; ci si ricollega così ai martiri di Abitine, citati in precedenza.

**Testo di Vito Calise**

---

## Cronache del 1500

---

# Ricordanze antiche e religiose Festeggiamenti dell'isola d'Ischia in onore di S. Restituta nei secoli addietro

I solenni festeggiamenti in onore della Santa Patrona che annualmente si celebrano con la massima pompa a Lacco Ameno e per la durata di dieci giorni, non è una creazione o improvvisazione dei tempi più recenti. Essi hanno un'origine molto antica che si sperde nei secoli. Una lettera del Viceré D. Pietro di Toledo del 1533, che qui pubblichiamo, dimostra non solo la fervida devozione degli isolani ma il nutrito interesse che avevano anche i bagnanti per

esaltare e festeggiare la loro Patrona.

«... *Item supplicando la predetta Maestà Cesarea, attendo che in detta insula è lo glorioso e santissimo corpo de santa Restituta, per la grandissima devotione et anche per la necessità et utilità ne perceperà detta città et insula, de grazia speciale se digne concederci che sei (6) di innanzi ed uno poi la festa di santa Restituta et esso di della festa sia una feria, franca in detto loco di*

*Santa Restituta et ogni qualsivoglia persona tanto cittadini et insulani, quanto forestieri che vendesse, comprasse et contraesse de ogni e qualsivoglia mobile mercante, merce et ogni altra natura de cose, et siano anche franchi de ogni datio pagamento gabelle et piazze scaphe et passagii in tutto lo regno vendendo alla detta feria et in essa feria, o siano de Baroni o vero de universitates sì come sono stati o sono per virtù de loro privilegi in possessione, ma di nova gratia supplicano che lo tempo della franchicia, de detta feria, habea da durare quattro altri da poi la festa ad ciò che si possa smaltire tutto quello che si conduce. Placet regine maestati citra preiudicium cure et vicinorum».* (P. di Toledo).

Ci meravigliamo come dopo l'unificazione italiana il trattamento sia ben diverso da quello della dominazione Spagnola. Forse l'afflusso straordinario degli isolani e dei forestieri usufruendo ancora dell'antiche concessioni verrebbe a intralciare il ritmo solenne dei festeggiamenti? Uno storico del tempo dice: «*Nel Mattino della festa, la macchina, con entro il busto della Santa, è collocata sopra l'altare improvvisato sulla spiaggia con splendidi parati e numerosi lumi. Un angelo in forma umana scende dall'alto, sospeso ad una fune la quale corre lungo un canapo teso in aria con inclinazione verso l'altare. Giunto in direzione della Santa, ascende e discende, mediante ingegnoso meccanismo, per ben tre volte! Oltre i profumi dell'incenso, dei ceri, lancia contro la Santa delle quaglie vive ed ha fine il rito. Stupenda è l'illuminazione di monte Vico e della punta di Zaro che rappresentano le linee di un ricamo il più delicato di vive luci che si riflettono sulle argentee ondulazioni Marine*».

\*\*\*

Quando, presi dal diletto di conoscere come i nostri avi svolgevano la loro vita, da quali sentimenti erano essi animati, a quali manifestazioni si dedicavano con maggiore affetto, si consultano vecchi documenti ingialliti dal tempo, un vivo e profondo sentimento di ammirazione ci pervade l'animo nel riscontrare che, anche nei tempi più difficili e travagliati, diedero sempre ai festeggiamenti in onore di Santa Restituta una grandiosa solennità!

Prima che l'attuale chiesa dedicata alla Santa Patrona fosse costruita, quando esisteva soltanto un'umile chiesetta recinta da un cortiletto erboso e circondata da giardini, risulta che i festeggiamenti in onore della Santa erano celebri per la straordinaria e ricchissima fiera che si svolgeva, nel «Casale de lo Lacco», per molti giorni e fino a smaltire tutte le merci immesse sul mercato! Ad incrementare l'afflusso dei commercianti e delle varie e molteplici merci, perché la fiera riuscisse effettiva-

mente grandiosa, concorrevano anche le straordinarie concessioni che i Viceré di Napoli s'interessavano di elargire, consapevoli della grande devozione del popolo verso la Santa Protettrice!

Immaginiamo un po' il numero dei commercianti che, allettati dallo sgravio da tutte le tasse, affluivano in Lacco, ed il quantitativo delle varie merci immesse quell'anno sul mercato! E, se proseguiamo a leggere: «*Che lo tempo de la franchicia, de detta feria, habea da durare quattro (4) altri di poi la festa, a ciò si possa smaltire tutto quello che si conduce*», possiamo formarci una pallida idea della grandiosità di quella fiera, durata dall'11 al 21 maggio!

Negli anni successivi, la preoccupazione destata dai pirati che infestavano il mare isolano, le loro incursioni sempre più frequenti e ardimentose, le devastazioni, gli incendi, le deportazioni che subivano le popolazioni rivierasche, divenne il problema assillante dei Viceré, i

quali rivolsero tutte le loro attività alla costruzione di torri di segnalazioni e difesa, alcune delle quali, ancora oggi, conservatesi integre nella loro salda struttura, ce ne perpetuano il ricordo! I continui eventi bellici che travagliarono poi il Napolitano completarono la estinzione della magnifica fiera!

Man mano che il progresso scientifico si diffondeva anche nelle nostre regioni, i festeggiamenti in onore di Santa Restituta ne fruivano gli effetti benefici nelle varie fasi di ammodernamento: luminarie con lampade ad olio, poi a gas e, quindi, una fantasmagoria di luci e di colori alimentati dalla energia elettrica! Dell'antico rimane ancora una traccia: l'illuminazione di Monte Vico, la quale, se non rappresenta più «Le linee di un ricamo il più delicato di vive luci che si riflettono sulle argentee ondulazioni marine» tramanda alle nuove generazioni il ricordo degli avi!

\*

## Lacco Ameno

# Il Museo di S. Restituta racchiude secoli di storia

.... *Uno straordinario complesso facilmente percorribile di chiesa, di museo diocesano, di museo archeologico con tutti i preziosi oggetti rinvenuti da don Pietro Monti nel corso dei suoi scavi, in cui le ricerche sono state estese all'intera chiesa (fino al suo altare principale), alla chiesetta laterale e al sagrato. Sotto la chiesa laterale si trova la probabile più antica tradizione cristiana; sotto la navata centrale della chiesa principale un grande edificio romano con un'opera muraria tipicamente romana e una necropoli e negli strati più bassi sono venuti alla luce quattro fornaci a ceramica e una fornace romana (o più antica) di calcina. Un vano, dove durante gli scavi venne fuori troppo presto l'acqua freatica, è munito di un nuovo pavimento e sistemato come spazio museale.*

(..) *Ma le peculiarità del luogo sono senza dubbio il collegamento e il percorso di chiesa, museo e scavo. Il luogo è significativo sul piano archeologico per la serie di fornaci di ceramica di diversi tipi che ricoprono un lungo periodo tra VII e II secolo a. C. (Museum Journal, Berlino 2001).*

**Un Museo che richiede (purtroppo vanamente negli ultimi tempi) un impegno sommo per permetterne una pron-**

## ta riapertura e disponibilità di visitaione generale.

### Il museo

Entrando dal cortile della chiesa, chiuso da cancellata in ferro battuto, si può accedere sul lato destro direttamente al Museo. Sulle pareti del corridoio si possono leggere iscrizioni romane e medievali, transenne e plutei di Battistero, maioliche di pavimenti dei secoli andati della piccola chiesa (1470-1711).

Il Museo occupa un'area di circa 1500 mq. distinta in due piani: Il piano superiore comprende tre sale nelle quali sono esposte: suppellettili, ex voto d'argento e dipinti, paramenti sacri, pastori da presepio, reliquiari, croci processionali, messali, statuine del '700-'800 Napoletano, ceramiche medioevali.

### Prima sala

**Vetrine 1-2-3** - Si conservano anfore votive che annualmente i comuni dell'isola, a turno, offrono per la festa di S. Restituta: esse rispettivamente recano lo stemma dei sei Comuni.

**Vetrina 4** - Grandi anfore policrome, importate dal Giappone, del tipo "EDO", fine del sec.IX.

### Seconda sala

**Vetrine 5-6** - Coppe, brocche offertoriali in ceramica, oggetti liturgici di metallo (sec. XIX-XX).

**Vetrina 7** - Vasi e brocche, ceramica di Capodimonte (sec. XVIII-XIX); sotto due grandi anfore cinesi tipo "EDO" - sec. XIX

**Vetrina 8** - Lucerne a piede rialzato, pipe di fabbriche napoletane (sec. XIX).

**Vetrina 9** - Piatti comuni decorati a fiorami, con nomi di ceramisti napoletani (a. 1741).

**Vetrina 10** - Coppette, brocche in verdone lucente; ciotoloni in smalto biancastro, produzione napoletana (sec. XVIII).

**Vetrina 11** - Ampi piatti, decorazione a fiorami in giallo, verde e blu, fabbriche napoletane (sec. XVIII).

**Vetrina 12** - Piatti decorati con stemma papale. a ricordo del Concordato tra papa Benedetto XIV e Carlo III re delle Due Sicilie (a. 1741).

**Vetrina 13** - Piatti di gran pompa smaltati a fiorami e scene campestri in giallo e blu di cobalto (sec. XVIII) provengono dalla "Torre di Michelangelo". A sinistra coppe frammentate hispano-moresco, ciotole apode: nell'interno campite a reticolo e a girandola in blu cobalto (sec. XV).

**Vetrina 14** - A destra invetriata monocroma verdastra, graffita, veneziana (sec. XIV); a sinistra **vetrina 15**: ad integrare l'orizzonte cronologico, piatti e coppe invetriate, con decorazione a spirale in maiolica e motivi geometrici (sec. XII-XIII).

**Vetrina 16** - Ceramica maghrebina invetriata monocroma in bruno con motti del Corano: "Non vi è altra divinità all'infuori di Dio/Muhamad è l'invitato di Dio!" (sec. XI). Testimoniano la costante

frequenza islamica sull'isola d'Ischia. Sotto, ceramica monocroma in verde, proveniente da Costantinopoli, dal Maghreb e dalla Sicilia (sec. XI-XII).

**Vetrina 17** - Ceramiche geometrico-ioniche. Provengono da un villaggio pithecusano scoperto a "Cava-grado": Sant'Angelo d'Ischia; a sinistra materiali di età romana, località Noia, Serrara Fontana.

**Vetrina 18** - A destra materiali romani, località "Toccaneto", Barano. A sinistra materiale di età romana, da Casamicciola Terme.

**Vetrina 19** - Materiale della ceramica Campana e sigillata africana. Località Noia, Serrara Fontana.

**Vetrine 20-21-22-23-24** - Ampia campionatura di ceramiche altomedioevali, decorata a "larghe linee", produzione locale (sec. VI-VIII d.C.)

**Vetrina 25** - Grandi palme floreali confezionate con corallini, imposte su brocche di legno dorato, artigianato napoletano (sec. XIX-XX).

**Vetrina 26** - Palmette a fiorami di coralli, su base lignea dorata, candelieri, artigianato napoletano (sec. XX).

**Vetrina 27** - Bambinelli e statuine in legno (sec. XVIII): bronzetto raffigurante S. Restituta nella barca (sec. XX).

**Vetrine 28 e 29** - Anfore vinarie a base arrotondata; produzione locale (V-VII sec. d. C.).

**Vetrina 30** - Tegami e coperchi da cucina, produzione locale (V-VII sec. d.C.)

**Vetrina 31** - Pentolame da fuoco - arnesi e scorie di ferro; officine locali (V-VII sec. d. C. )

**Vetrina 32** - Ceramica preistorica Campana in nero lucente - Sigillata rossa africana A e Italica. Sotto, ceramica Sigillata Africana D; ceramica grezza "a piccole linee" produzione locale (sec. X). dal Cilento d'Ischia.

**Vetrina 33** - Palmette a fiorami di coralli su brocche lignee dorate, artigianato napoletano (sec. XIX).

**Vetrina 34** - Statua dormiente di S. Restituta: viene usata durante la rappresentazione sacra nella baia di S. Montano (sec. XVIII); botteghe napoletane.

**Bacheca 35** - Gruppo ligneo della Sacra Famiglia di presepio napoletano - medaglioni d'argento (XVIII-XVII sec.).

**Bacheca 36** - Medaglie, crocefissi (settecento napoletano - oggetti per il mal'occhio).

**Bacheca 37** - Serie di "Carte Gloria" per altari, usate durante la S. Messa, artigianato napoletano (sec. XVIII - XIX).

**Bacheca 38** - Lucerne paleocristiane: rosse africane (sec. IV - V d. C): lucerne d'imitazione locale (V-VII sec); lucerne siculo (VIII-IX sec.); lucerne invetriate in verde (X sec).

### Terza Sala

Lungo le pareti si possono ammirare ex voto dipinti e su vetro, statue lignee del Settecento napoletano.

**Vetrina 39** - Grande trono di legno dorato: durante la processione regge la Statua di S. Restituta, artigianato napoletano (fine XIX sec.).

**Vetrina 40** - Artistico baldacchino per l'esposizione del SS. Sacramento; artigianato napoletano (fine XIX sec.); sullo sfondo standardo ricamato in paglia, artigianato locale (fine XIX).

**Bacheca 41** - Messali del '700, con figure litografiche.

**Bacheca 42** - Messali con borchie d'argento e rosari di madreperla (fine XIX).

**Bacheca 43** - Presepio con pastori, artigianato napoletano (fine XIX). A destra, scala per accedere agli scavi archeologici.

## Come avvennero gli scavi

Il novembre 1950, quando si decise di rimuovere il vecchio pavimento maiolicato (1711), posto nell'antica chiesetta di S. Restituta, sotto si trovò un altro pavimento a piastrelle maiolicate incastonate tra mattoni grezzi (1470); si continuò a scavare e venne alla luce un altro pavimento di battuto; ancora più sotto, un pavimento romano ad *opus cementicium* e tre sepolcri a cassa del tardo-romano. Il rettore della chiesa, don Pietro Monti, "con volontà realizzatrice non priva di ardimento", prese la decisione di esplorare tutta l'area della chiesetta in maniera sistematica, coadiuvato dal geom. Mario Caccioppoli e poi dall'arch. C. H. Gunther. Le campagne degli scavi ebbero lo svolgimento cronologico seguente: - novembre 1950 / maggio 1952: area" della chiesa piccola; - ottobre 1967 / marzo 1968; area antistante la chiesa grande; febbraio 1970 / aprile 1970: sistemazione, inaugurazione e apertura al pubblico di Museo e Scavi (24/4 /1970): - novembre 1973 / ottobre 1974 area sottostante la nuova casa comunale, lato destro della chiesa; - marzo-novembre 1993 / dicembre 1994 due saggi nello scavo sotto le sale del Santuario.

## Museo nello scavo

L'area archeologica è suddivisa in quattro settori: I) Greco-arcaico-ellenistico; II) Area paleocristiana; III) Settore espositivo; IV) Cimitero cristiano "sub divo": rappresentano "Il Tesoro di Pithekoussai".

## I Settore

Superata la scala d'accesso che porta ai piani inferiori, si apre improvvisamente una parziale visione sullo scavo: è la zona industriale greca con impianti di fornaci, officine per la lavorazione dell'argilla, vaschette di decantazione, databili tra il VII-II sec. a.C. Girando verso sinistra: **Prima capanna** - si vedono macine di pietra "a pagnotta" (esemplari simili si trovano anche nel Musco di Lipari), età neolitica; altre macine a forma quadrata (IV a.C), altre a forma cilindrica, trituranti a giro di 360° (età romana). Segue la **seconda capanna** con telaio verticale, modellato su figura riportata sulle Kythos del pittore di Amasis (c. 560-525); pesi di telaio e attrezzi per tessitura.

**Vetrine 43-44** - Pesi di telaio, con bolli lineari o a figurine erotiche (VII-II a. C).

**Vetrina 45** - Materiali arcaici per coperture templari, dipinti con motivi a fascia o a clessidra, in rosso, nero, bianco, marrone (fine VII-VI sec. a. C). Giran-

do a destra, nel profondo dello scavo si può ammirare la fornace circolare (VII sec. a.C). Accanto, più in alto, i resti di altra fornace più grande con camera di combustione a doppio corridoio, incassata nel banco della montagna; adibita per la cottura di pithoi e materiali dipinti (VI sec. a. C).

**Vetrina 46** -- Ceramica sigillata africana C importata da Cartagine (150-250 d.C.)

**Vetrina 47** - Ceramica sigillata africana A, proveniente da Cartagine (80-150 d.C).

**Vetrine 48-49** - Pentolame a fascia cenerognola, coperchi ad orlo annerito, olle, coppe: produzione africana (I-II sec. d.C).

**Vetrina 50** - Olle, coppe a fasce lineari: staffe di piombo (I-II sec. d.C).

**Vetrina 51** - Ollette, coppe a fascia cenerognola, staffe a croce di piombo, anfora africana per il commercio del garum = impasto di interiora di pesce (II sec. d.C).

**Vetrina 52** - Corredi funebri di tombe romane: coppe a fungo, lucerne, anfore (II sec. d. C.).

**Vetrina 53** - Frammenti di coppe, fiale, lacrimatoi, anfore (II sec. d.C).

**Vetrine 54-55** - Testa marmorea di schiavo, lucerne, boccellini a parete ondulata, lucerne con immagini impresse (I-II sec. d.C.)

**Vetrina 56** - Ceramica aretina dal colore rosso-corallo, con numerosi bolli (fine I - inizio II sec. d.C)

**Vetrina 57** - Ceramica campana C, ampi piatti e coppe, provenienti dalle fabbriche di Cartaromana (antico villaggio romano) scomparso nel fondo marino chiamato *Aenaria* (I sec. a.C). Scendendo in basso, sulla destra, inizia il quartiere delle fabbriche ellenistiche, in muri "a telaio" e manufatti di argilla posati per terra (III sec. a.C). A sinistra, costeggiando il muro, si trovano anforoni, usati per la sepoltura dei bambini, e, più avanti, emerge con sicura evidenza, un'area sepolcrale riservata ai bambini (IV.VI sec. d.C). Girando sempre a destra, affiorano sul piano di calpestio resti di figuline e vaschette di decantazione dell'argilla. Sulla parete, a sinistra, si ammirano pannelli esplicativi delle vicende ottenute nell'area archeologica (VIII sec. a.C. -XVII sec. d. C.)

## Secondo settore

**Sezione A** - Risalendo si entra in un cuniculum con una tomba ad arcosolio (V sec. d. C.): si sbucca nella navata destra della basilica paleocristiana, dove appaiono mura in opera reticulata. visibili sul fondo: altri sepolcri intagliati sul pavimento romano e un altare di pietra locale che protegge un'urna con reliquie di S. Restituta. Nella zona antistante compaiono sepolcri pagani e medioevali.

**Sezione B** - Superato l'arco, si entra nella navata centrale della basilica: in alto si vedono i pilastri di tufo; in fondo il sedile per il presbiterium: sul piano di calpestio si levano tombe romane a cassa di marmo, con copertura spiovente a tegoli: nell'angolo della navata sinistra si vede una Croce gammata in rosso

(crittogramma del nome di Cristo) e, più avanti, un ingresso che immette nella sala del Battistero per immersione. Camminando sul lato destro, tra le tombe si osserva una fornace ellenistica a forma quadrata, sottoposta al piano cimiteriale.

### Terzo settore

Ampia sala sotterranea sistemata a Museo: raccoglie i segni della presenza e della vita dei primi coloni greci. A partire dalle vetrine poste in fondo (1-2-3), si succedono materiali geologici, fossili, schiume di lave vulcaniche, forme litoidi di idoli, di fallici, ossidiana, raschiatoi, selci; ceramica del Neolitico - 3400 a.C. e due vasi globulari dell'Eneolitico).

**Vetrina 4** - Coppe e scodelloni lavorati a stecca di colore rossastro (età del Bronzo).

**Vetrina 5** - Ciotole, scodelle, bordi, tondi, anse a nastro con decorazioni corrispondenti alla facies Protopenninica.

**Vetrina 6** - Ricostruzione di un fornello (1300 a. C.)

**Vetrina 7** - Ricostruzione di un telaio preistorico: pesi, fuseruole, rocchetti sono riferibili alla tarda età del Bronzo.

**Vetrina 50** - Frammenti di Kothylai, tipo Aetos 666 (750 a. C.); Skyphoi, Ariballoi, piatto fenicio, frammenti di ceramica euboica, importata (750 - 700 a. C.).

**Vetrina 8** - Tre coppe micenee importate; frammenti di fornelli globulari, orlati, con decorazioni digitali o a spina di pesce (VIII-VII sec. a.C.)

**Vetrina 9** (fine VII-VI sec. a.C.) coppe geometriche - rivestimenti architettonici con testa di Atena

**Vetrina 10** Pikydes, coppe ioniche, volto sacerdotale VII a.C.

**Vetrina 60** Antefisse, tegole, embrici, dipinti per templi pithecusani: una pixides (fine VII-VI sec. a. C.).

**Vetrina 58** Cratere euboico, altri frammenti craterici; piatti geometrici di fabbrica locale: sotto, calderone per sacrifici (730 a.C)

**Vetrina 59** Skyphoi di fabbriche locali; coppette a piedi e rialzate, kotylai d'imitazione locale (fine VIII-VII sec. a. C.)

**Vetrina 28** Anse di anfore locali con numerosi bolli di fabbricanti; sotto, a destra, bolli rodii di anfore per vini pregiati (IV-III sec. a. C.).

**Vetrina 15** Ampie scodelle e bacini reintegrati di fabbriche locali (fine VIII-VII sec. a.C).

**Vetrina 15** A sinistra: anfore corinzie, anfore SOS per olio, anfore pithecusane (VIII-VII sec. a.C).

**Vetrina 29** Piatti, oinochoe (IV) sec. a. C.) rifiuti di cucina, statuine importate raffiguranti la "Mater Matuta" (III sec. a.C.) (donazione notar Di Caprio).

**Vetrina 30** - Testine muliebri; in mezzo, testa fittile di Demetra. un bue e protome con testa di Atena di fabbrica locale; in basso, protome templare, decorata a edicola (IV sec. a.C.) produzione locale.

**Vetrina n. 31** - Piatti a vernice nera Campana A e B, produzione locale (III-II sec. a. C.).

**Vetrina 32** - Piatti, coppette, tegami integrati (Ceramica Campana A) (III sec. a.C); produzione locale.

**Vetrina n 53** - Oinochoe, Kantharoi, coppette ansate, produzione locale (VII sec a.C.)

**Vetrina 34** - Frammenti di ceramica attica a figure nere o rosse (VI-V sec. a.C); a destra ceramica protocampana locale (IV sec. a.C); sotto, ceramica ibERICA (IV-III sec. a.C)

**Vetrina 35** - Corredo di tomba. (IV sec. a.C.) tra cui spicca una hydria baccellata a vernice nera (donazione Sig. Kuthner).

**Vetrina 36** - Vastità della corrente artistica locale: statuette, busti fittili femminili, eros, calchi, matrici locali di età ellenistica. In basso louteria costruiti sul posto, nell'arca industriale già visitata (fine IV-III sec. a.C.)

**Vetrina 40** - Vicino al pozzo - braccialetti romani, lampada di bronzo - ansa di brocca, di cassa in bronzo, chiodi, ami di età romana (I-II sec. d.C)

**Vetrina 46** - Collana fatta di coralli di ambra, ossidiana e vetro (VI sec. a.C), orecchini, frecce votive, fibule di bronzo, aghi punteruoli. In basso, basi di colonne per louteria.

**Vetrina 39** - Lucerne "a calamaio" verniciate in nero; unguentari ovoidali grandi e piccoli di produzione locale (III sec. a.C.) sotto, frammenti di Louteria.

**Vetrina 47** - Antefisse con testa di Athena, arula = altarino, tronco di colonna con l'immagine del leone alato contro un cavallo, frammenti di statue ellenistiche.

**Vetrina 43** - Tubi fittili, fermati con argilla utilizzati per volta di fornace; piccoli e grandi distanziatori per coppe, anfore usati nelle fornaci.

### Quarto settore

Cimitero cristiano "sub divo". Dalla sala espositiva, girando a destra, attorno all'area cimiteriale, si ammirano i numerosi sepolcri che si sovrappongono su di un triplice piano ben distinto. *Strato superiore* - tombe terragne rettangolari, fabbricate sul posto al momento della sepoltura: costruite con muretti e ricoperte con tegole di scarto (VIII sec. d.C.) *Strato medio* - Sepolcri "a cappuccina" per i grandi, composti con undici tegole; "a enkytrismoi", in anfore per i bambini (V sec. d.C). *Strato inferiore* - "a cappuccina", del tipo greco-romano (IV sec. d.C.) e "a cassa" con soli tegole. Sulla parete posta in fondo si possono ammirare alcuni reperti archeologici:

**Vetrina 42** - Vaschette biansate con becco per la fuoriuscita del liquido - patere, padelle, coperchi, motivi architettonici tra cui un bruciatore per l'incenso.

**Terminata la visita, si esce attraversando la sala espositiva, poi la zona del I Settore, che conserva ancora il fascino delle fabbriche di terrecotte dei Pithecusani.**

(da una pubblicazione di don Pietro Monti)